

Il Patrimonio culturale: un bene a rischio

Programma

Interreg IIC Medocc

Titolo progetto

Carta del rischio del patrimonio culturale

Costo

Totale: 1.539.100 €
Parte valdostana: 25.000 €,
di cui 12.500 € UE e 12.500 € Stato

Partner

► Italia: Lazio (capofila), Liguria, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta (Regione - Direzione tutela patrimonio culturale) e Ministero per i Beni e le Attività Culturali
► Spagna: Catalunya

I partner aderenti a questo progetto, sulla base di metodologie elaborate dall'Istituto Centrale per il Restauro (ICR) del Ministero per i beni e le attività culturali, hanno messo a punto uno strumento comune, mirato alla valutazione preventiva dei rischi che possono correre i beni culturali, in particolare gli edifici storici. L'obiettivo è di superare la logica dell'"intervento a danno avvenuto", per avviare azioni di prevenzione e di conservazione programmata, quali punti di forza delle attività di tutela del patrimonio culturale. In ogni regione aderente al progetto è stato istituito un *Polo Periferico*, costituito da una stazione informatizzata, in collegamento diretto con il *Polo Centrale* dell'ICR a Roma. Presso ciascun polo locale sono depositate informazioni puntuali sui beni culturali regionali; la banca dati creata potrà essere implementata. I beni sono analizzati in rapporto al territorio; di essi si descrivono lo stato di conservazione e i fattori di pericolosità esistenti, di natura strutturale, ambientale o antropica. Ciascun partner ha scelto, nel proprio ambito territoriale, un'area campione, sulla quale ha applicato la metodologia valutativa messa a punto dal progetto. La Valle d'Aosta ha concentrato i suoi studi sul castello di Aymavilles. La scelta è stata determinata dall'intento di completare il quadro delle conoscenze di un bene culturale, per il quale l'Amministrazione Regionale ha posto in atto un consistente progetto di recupero. Le indagini di tipo storico e architettonico, i rilievi grafici e fotogrammetrici, realizzati per censire lo stato del monumento e dell'ambiente circostante, costituiscono gli elementi fondanti per il monitoraggio volto alla valutazione della vulnerabilità del Castello. Oltre all'aspetto culturale si è reso necessario considerare quello naturalistico, in ragione della presenza, all'interno della struttura, di una colonia di *chiroteri* (pipistrelli), appartenenti ad una specie in via di estinzione. Si sono manifestate due esigenze contrapposte: la salvaguardia della fauna protetta e la necessità di procedere ai lavori di restauro del castello. Una soluzione soddisfacente si è trovata individuando, all'interno di una delle torri, uno spazio apposito, con strutture specifiche volte a consentire la vita e la riproduzione di quella specie faunistica. ◀



**Pubblicazione
illustrativa
del progetto**